

Meris Mezzedimi

LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ
DI COLLE DI VAL D'ELSA
1862 - 1937

In prima e quarta di copertina:
Lettera, del 26 settembre 1872, del Prefetto di Siena
al Sindaco di Colle di Val d'Elsa, con oggetto la statistica delle Opere Pie.

Con il patrocinio del
Comune di Colle di Val d'Elsa



© Copyright
Stampato in Italia / Printed in Italy
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo
Sede operativa: Via Roma, 172 52014 Poppi (Ar)
Tel. / Fax 0575 520496
www.edizionihelicon.it
edizionihelicon@gmail.com
L'Editore è a disposizione
degli aventi diritto per quanto di loro competenza.

Nota dell'Editore

Scopo di questo saggio è quello di esaminare l'attività svolta a Colle di Val d'Elsa dalla *Congregazione di Carità*, istituzione preposta all'amministrazione delle Opere Pie nel Regno d'Italia dal 1862 al 1937.

Si tratta di un argomento che, fino ad oggi, non era mai stato oggetto di uno studio specifico e dettagliato e pertanto queste pagine, che si basano sulla documentazione presente soprattutto nell'Archivio Comunale, vogliono essere un contributo per la conoscenza di un particolare aspetto della storia colligiana.

Tuttavia l'esame dell'operato del suddetto ente (che a Colle si occupò di lasciti per doti alle fanciulle e per borse di studio, e successivamente anche di sussidi per i poveri e sussidi di latte) potrà contribuire a comprendere il modo di gestire la beneficenza e l'assistenza non solo a livello locale, ma anche a livello nazionale. Infatti, benché la *Congregazione di Carità* affrontasse in ogni Comune situazioni proprie di quel determinato territorio, lo faceva uniformandosi a disposizioni di legge valide per tutto lo Stato italiano.

Maria Eugenia Miano

Nota del Sindaco di Colle di Val d'Elsa

Il libro di Meris è come al solito ricco di spunti e suggestioni. Una miniera di dati estratti da archivi remoti che sarebbero rimasti misconosciuti, forse per sempre.

Con grande dovizia documentale viene fatta la ricognizione storica della Congregazione di Carità che ha operato a Colle tra il 1862 e il 1937, indagando sulle motivazioni della sua nascita e sulle spinte che ne hanno determinato l'evoluzione nei suoi 75 anni di vita.

Analizzando la documentazione, appare evidente che i singoli eventi, i decreti legislativi e i regolamenti, le singole prese di posizione, etc. sono collegati da un "fil rouge" che ci conduce nella storia colligiana che in quel periodo è stata particolarmente importante. Inoltre, il libro apre una finestra molto ampia sui fatti straordinari e drammatici della storia nazionale di quegli anni. Infatti l'Istituzione della Congregazione, il suo sviluppo e le diverse fasi della sua gestione furono aderenti ai passaggi storici che stavano trasformando profondamente la società durante il periodo più critico della giovane democrazia italiana.

In primo luogo, tra le pagine del libro si intuisce il complesso lavoro di unificazione delle norme affrontato nel periodo successivo al 1861, che si sviluppò in passaggi successivi attraverso i quali il controllo dello stato diventò progressivamente più rigido. Questa svolta centralista fu dettata sia dalla necessità di distribuire le risorse disponibili in maniera più equa, sia dall'esigenza di una sempre più capillare conoscenza del corpo sociale e della realtà territoriale. Io credo che questo passaggio abbia in seno anche il germe dell'esplosione burocratica che si è sviluppata in tutto il 20mo secolo e che qui è ben rappresentata dell'attenzione "maniacale" al regolamento e dal progressivo maggior controllo formale delle elargizioni che in precedenza venivano gestite in maniera più "familiare". Nell'evoluzione della Congregazione si rispecchia un altro passaggio storico fondamentale, che è quello della laicizzazione dell'ente nell'epoca della nascita e del consolidamento dell'ideale socialista che a Colle come sappiamo ha avuto una particolare dinamica. Non a caso Vittorio Meoni, personaggio di spicco del socialismo colligiano e toscano, è stato anche presidente della Congregazione. Dal libro emerge anche come questo processo sia stato contrastato dalle forze conservatrici e dalle istituzioni ecclesiastiche che fino a pochi anni prima avevano il controllo assoluto di tutto il sistema delle Opere Pie.

Un'altra suggestione che ritroviamo nel libro di Meris riguarda il sistema di contributi per lo studio universitario e seminaristico. Anche in questo caso osserviamo "in nuce" una progressiva trasformazione che precorre quella più ampia e potente del sistema del "diritto allo studio" che si è evoluto nel nostro paese durante il 20mo secolo. Si intravede infatti il passaggio da un sistema di lasciti privati per la creazione, con una filosofia più anglosassone, di "Posti di Studio" collegati

alla memoria del donatore, ad un sistema dove il pubblico gradualmente acquisì maggior peso al fine di garantire l'universalità dell'accesso alla conoscenza.

Infine, dalle pagine del libro, è possibile anche rendersi conto dell'impatto della Grande Guerra sulla vita quotidiana e sulle decisioni prese dalle amministrazioni locali. Di grande rilievo è infatti il significativo e repentino cambio di destinazione dei fondi collegati alle doti in fondi per gli orfani e l'infanzia abbandonata, effettuato poche settimane dopo l'ingresso nel conflitto, presagio di una catastrofe che avrebbe colpito il mondo intero.

Prof. Alessandro Donati

Ringraziamento

*L'autore ringrazia:
l'Amministrazione Comunale di Colle di Val d'Elsa
per il patrocinio ed in particolare
per la gentile concessione dell'uso delle immagini
delle opere esposte al Museo S. Pietro
di Colle di Val d'Elsa;
la responsabile della Biblioteca Comunale
"Marcello Braccagni" di Colle di Val d'Elsa
Signora Nicla Senesi,
il suo collaboratore Dott. Paolo Tanzini
ed il personale tutto;
il Signor Gennaro Russo
e la Signora Cosetta Lenzi.*

I
LEGGE SULLE OPERE PIE ED ISTITUZIONE
DELLA CONGREGAZIONE
DI CARITÀ A COLLE

Archivi consultati e loro abbreviazioni

Archivio Postunitario Comune di Colle di Val d'Elsa = ACC

Archivio Conservatorio di S. Pietro = ACSP

Archivio Parrocchia di S. Maria Assunta a Spugna = APS

Archivio di Stato di Siena = ASSI

Archivio Ceramelli Papiani = ACP

Foto dei ritratti

Le foto dei ritratti del Granduca Leopoldo e dei fratelli Pietro, Lorenzo ed Usimbardo Usimbardi sono state eseguite da
COSETTA LENZI

Legge del 1862: Opere Pie e Congregazione di Carità

Dopo l'unificazione politica dell'Italia la necessità di riordinare i vari settori della società si fece sentire anche per le Opere Pie, che esistevano numerose, in maniera diversificata e da tempo, nei diversi Stati preunitari che avevano dato vita al Regno d'Italia.

Si cercò di soddisfare tale bisogno con la **Legge del 3 agosto 1862, n.753** (Legge Rattazzi, entrata in vigore dal 1° gennaio 1863), promulgata da Vittorio Emanuele II.

Questa, con il relativo **Regolamento** attuativo contenuto nel R. Decreto 27 novembre 1862 n. 1007, fu la prima normativa unitaria sull'amministrazione delle Opere Pie, contenendo una disciplina articolata dei vari istituti assistenziali e caritativi, religiosi e laici, che il Regno d'Italia aveva ereditato dagli Stati preunitari.

Era ripartita in sette titoli¹ per complessivi 38 articoli.

¹ Delle Opere pie. Dell'amministrazione delle Opere pie. Del regime economico e della contabilità delle Opere pie. Della tutela delle Opere pie. Dell'ingerenza governativa nell'amministrazione delle Opere pie. Delle

Innanzitutto tale legge cercò di puntualizzare e fare chiarezza sul concetto stesso di “*opere pie*”, indicando all’art. 1 con questo termine, e quindi soggetti alla stessa legge, “*gli Istituti di carità e beneficenza, e qualsiasi Ente morale avente in tutto o in parte per fine di soccorrere alle classi meno agiate, tanto in istato di sanità che di malattia, di prestare loro assistenza, educarle, istruirle od avviarle a qualche professione arte o mestiere*”.

In base all’art. 4 “*L’amministrazione delle Opere Pie*” era “*affidata ai Corpi Morali, Consigli, Direzioni collegiali o singolari, istituiti dalle rispettive tavole di fondazione o dagli speciali regolamenti in vigore o da antiche loro consuetudini [...]*”.

Come previsto dai vari titoli la Legge esaminava la gestione, il regime economico, la contabilità, l’organo che doveva esercitare su di esse la tutela (Deputazione Provinciale, art. 14), e l’ingerenza governativa nel loro normale funzionamento (“*il Ministro dell’Interno invigila al regolare andamento delle amministrazioni delle Opere pie*”, art. 20).

In particolare con tale legge vennero istituite le **Congregazione di Carità** (art. 26: *In ogni Comune dello stato vi sarà una Congregazione di Carità*), cioè un Consiglio di amministrazione², eletto dal Consiglio comunale, formato da un Presidente, che durava in carica quattro anni, mentre gli altri membri si rinnovavano per quarto ogni anno ed erano sempre

Congregazioni di Carità. Disposizioni transitorie e finali.

2 Art. 27: “*Le congregazioni di Carità saranno composte da un Presidente e di quattro membri nei Comuni la cui popolazione non eccede i 10.000 abitanti, e di otto membri, oltre il presidente, negli altri. Per decisione del Prefetto potrà inoltre essere ammesso a far parte di una Congregazione di carità, qualora le venga fatto un dono o un lascito, ed avuto riguardo alla rilevanza del medesimo, il benefattore o la persona da esso designata, per quanto riguarda la gestione di tale liberalità.*”

rieleggibili (art. 28).

Compito della Congregazioni di Carità era quello di amministrare “*tutti i beni destinati genericamente a pro dei poveri in forza di Legge, o quando nell’atto di fondazione non venga determinata l’amministrazione, Opera pia o pubblico Stabilimento in cui favore sia disposto, o qualora la persona incaricata a di ciò determinare non possa o non voglia accettare l’incarico*” (art. 29).

Istituzione della Congregazione di carità a Colle

In adempimento alla legge suddetta, il Consiglio Generale di Colle, nella riunione del 6 novembre 1862, costituì³ la Congregazione di Carità per gli Istituti di beneficenza di quel Comune, eleggendone il Presidente, Can.co Giovanni Gargalini, ed i seguenti membri: Avv. Carlo Ceramelli, Avv. Dionisio Palazzuoli, Romano Bertini e Can.co Giovanni Brogiotti.

3 ASSI, 2077, *Deliberazioni del Magistrato comunicativo e del Consiglio generale dal 15 aprile 1862 al 4 marzo 1863.*

II OPERE PIE A COLLE

Opere Pie presenti a Colle di Val d'Elsa

Il 26 agosto 1865 il Prefetto di Siena ricordava⁴ ai Sindaci che erano chiamati dalla legge⁵ a sorvegliare⁶ nel proprio Comune l'andamento dell'amministrazione delle Opere Pie ed ad indagare quali erano le fondazioni esistenti.

A Colle, in un elenco⁷ di quell'epoca, furono indicate le seguenti Opere Pie, delle quali, nella maggior parte dei casi, fu riportato anche il nome degli amministratori:

- Spedale⁸ di S. Lorenzo: Rettore
- Conservatorio di S. Pietro: Operaio
- Opera della Cattedrale: Operaio
- Eredità Buonaccorsi

⁴ ACC, I G 1, 1865/3.

⁵ In particolare il Prefetto si riferiva all'art 50 del Regolamento contenuto nel R. Decreto 27 novembre 1862 n. 1007, Regolamento attuativo delle Legge del 3 agosto 1862, n.753: "*L'autorità comunale indagherà se nel Comune sieno lasciati o beni destinati a sollievo dei poveri e stornati dalla loro destinazione. Riconoscendone l'esistenza, ne informerà il Prefetto trasmettendogli nello stesso tempo le più esatte notizie sulla entità e destinazione della fondazione pia*". Tale compito veniva demandato dal suddetto Regolamento (art. 57) anche alle Congregazioni di Carità, le quali dovevano informarne il Consiglio Comunale.

⁶ Infatti l'art. 1 del citato Regolamento recitava: "*La sorveglianza delle opere pie del regno spetta all'Autorità governativa, alle Delegazioni provinciali ed al Consiglio Comunale. L'amministrazione di esse compete alle Congregazioni di carità ed ai Corpi ed individui indicati nell'art. 4 della Legge*".

⁷ ACC, I G 1, 1865/3.

⁸ Tra le Opere Pie. in base all'art. 2 del citato Regolamento, tra l'altro, erano compresi gli Ospedali degli Infermi e i Conservatori.

- Doti Cerri: Amministratore C.I. Fantini
- Doti del Giro: Parroco di Spugna
- Doti Perini: Parroco di S. Caterina
- Doti Marghi: Operaio del Conservatorio
- Doti Usimbardi: Operaio del Conservatorio
- Doti Francalancia: Amm. Comunale
- Posti di Studio Usimbardi: Proposto del Capitolo
- Posti di Studio Buonaccorsi: Operaio della Cattedrale
- Pio Legato Lepri Alfonso
- Pio Legato Ceramelli Iacopo

La "tavola" e notizie sulle Opere Pie

In data 4 dicembre 1865 il Sindaco di Colle invitò pertanto l'amministratore di ciascuna Opera Pia a riempire un'apposita "tavola", cioè una scheda, al fine di compilare con le singole risposte una Tavola Generale, da tenersi nell'ufficio comunale per "comodo della Congregazione di Carità, e perché il Consiglio ogni anno (nella seduta ordinaria) prend(esse) a cognizione, e dell'amministrazione e della esecuzione".

Considerata l'importanza delle notizie fornite dalle suddette tavole, le medesime sono state qui trascritte, dagli originali presenti nell'archivio comunale⁹, omettendo solo qualche informazione di scarso rilievo ai fine di questa ricerca. Sono state poste nello stesso ordine dell'elenco delle Opere Pie del paragrafo precedente, provvedendo tuttavia, per le "tavole" non presenti, perché forse non inviate o forse smarrite, a riportare notizie desunte da altri documenti.

Seguendo le informazioni delle rispettive tavole abbiamo riunito le notizie sul Conservatorio, sulle Doti Marghi e sulle Doti Claudio Usimbardi e quelle sulla Eredità Buonaccorsi e Posti di Studio Buonaccorsi.

⁹ ACC, I G 1, 1865/3.

Per il Legato Ceramelli Iacopo, purtroppo, non abbiamo reperito nessuna notizia.

PIA OPERA DELLO SPEDALE CIVICO DI COLLE DI VAL D'ELSA

Titolo della Pia Opera

Ospedale di S. Lorenzo

Indicazione dell'atto di fondazione

Rescritto del Granduca Pietro Leopoldo del 1786, che ne decreta la ricostruzione¹⁰.

Regolamento o disposizione di fondazione

L'antico Regolamento fu approvato con Sovrano Rescritto del 30 novembre 1780. Altro Regolamento provvisorio con Decreto del 7 luglio 1854.

Indole e natura dei sussidi che somministra

Somministra ospitalità a tutti gli ammalati che si presentano muniti dei documenti voluti dalla Legge e più qualche sussidio a domicilio.

Quantità e qualità di ciascun sussidio e totale dell'annata

La speditività è stabilita a giornate e l'importare di ogni giornata si deduce dai risultati dell'annata antecedente.

I sussidi a domicilio si regolano a ragione di £. 6.00 o di £. 8.00 per ogni sussidio. Nell'annata corrente sono previste £ 15939.82¹¹ per speditività e £ 168.00 per sussidi a domicilio.

10 Si ricorda comunque che l'Ospedale di S. Lorenzo era nato grazie ad una disposizione testamentaria di Fulvio Uisimbardi e che era stato inaugurato il 10 agosto 1635: a tal proposito cfr. Meris Mezzedimi, *Fulvio Usimbardi, Pietro Leopoldo di Lorena, Colle di Val d'Elsa e l'Ospedale di S. Lorenzo 1635 - 2000*, Pro Loco di Colle di Val d'Elsa, 2015.

11 Si segnala che in alcune tavole le cifre poste dopo le migliaia vengono separate dalle stesse da un punto (es. 15.339) come avviene attualmente,

Anche un altro sussidio si paga con il lascito fatto dal Sig. re Cav. Iacopo Ceramelli stato Rettore di questo Spedale in ordine del di lui atto privato del 23 gennaio 1864, registrato a Poggibonsi [...].

Osservazioni

Il patrimonio attivo del Luogo Pio, secondo il saldo del 1864, è calcolato in £ 364473.19. La rendita patrimoniale di detto [?] ammonta a £ 16936.25.

Per far fronte all'atteso (?) sussidio di £ 1.00 lo Spedale predetto ritira dal Debito pubblico del Regno d'Italia l'annua Rendita di £ 501.00 che il prefato Ceramelli offrì in dono £ 10020.00 per l'acquisto della rammentata rendita, più tutte le spese del citato contratto e registro [...].

in altre , come si usava in quel periodo e per molti anni successivi, invece no (es. 15339); inoltre i centesimi venivano scritti separati dalle lire da un punto oppure da una virgola (es. 6,00 oppure 6.00). In questo saggio, al fine di dare uniformità non abbiamo utilizzato il punto dopo le migliaia, mentre lo abbiamo usato prima dei centesimi.



Ritratto del Granduca Pietro Leopoldo

(esposto al Museo Civico e Diocesano d'Arte Sacra S. Pietro di Colle di Val d'Elsa) attribuito a Giuseppe Antonio Fabbrini (Firenze, 1748 - noto fino al 1795), olio su tela (frammento), ottavo decennio del Settecento, dal Conservatorio di San Pietro (Colle di Val d'Elsa).

PIA OPERA DEL R.° CONSERVATORIO DI S. PIETRO DI COLLE

Titolo della Pia Opera

Regio Conservatorio di S. Pietro di Colle¹²

Indicazione dell'atto di fondazione

Eretto da Leopoldo 1° Granduca di Toscana nel 1785.

Regolamento o disposizione di fondazione

Regolamento Generale per i Conservatori della Toscana del dì 6 settembre 1785, stampato nella raccolta delle Leggi Toscane.

Indole e natura dei sussidi che somministra

Scuole Femminili¹³ gratuite per tutte le fanciulline della Città e Contado.

Educandato, Convitto per la educazione ed istruzione delle classi più agiate.

Quantità e qualità di ciascun sussidio e totale dell'annata

Le scuole sono popolate in media di 110 fanciulle.

Le Educande in media sono 14.

Ammontare dell'asse patrimoniale della Pia Opera e suo fruttato

Capitale £ 459069.69.

Fruttato annuale £ 22963.47

12 Si ricorda che il Conservatorio di S. Pietro nacque in base alla trasformazione del Monastero di S. Pietro fondato da Pietro Usimbardi, Vescovo di Arezzo, nel 1610. Su tale argomento cfr. Meris Mezzedimi, *Il Conservatorio di S. Pietro di Colle di Val d'Elsa: istruzione ed educazione*, in "Intercultura", n. 42, 2006; ristampato nel volumetto *Il Conservatorio di San Pietro in Colle di Val d'Elsa*, Fondazione Intercultura onlus, 2016.

13 Su tale argomento cfr. anche: Meris Mezzedimi, *Cominciò così. L'Istruzione Pubblica Elementare a Colle di Val d'Elsa durante il Regno d'Italia*, per il Comune e Pro Loco di Colle di Val d'Elsa, Vanzi Editrice, Colle di Val d'Elsa, 2008.